



**TaxLawPlanet** it  
net  
com

**Alexandre Martinelli** | T +39 011 5069135  
Project manager TaxLawPlanet | M +39 328 6859767  
Dottore Commercialista | E martinelli@taxlawplanet.net

TaxLawPlanet S.r.l. – Corso Stati Uniti, 35 – 10129 Torino

---

[www.taxlawplanet.com](http://www.taxlawplanet.com)

## Come liberarsi della scheda carburante

Nelle aziende con molti autoveicoli la corretta tenuta della scheda carburante, demandata all'utilizzatore dello stesso mentalizzato a tutto tranne che agli adempimenti fiscali, è sempre stata un adempimento difficile, arduo e consentitemi un po' borbonico. In Italia a differenza di altri paesi, si veda ad esempio Francia, il gestore della pompa non può rilasciare fattura, perché la legge ne fa esplicito divieto. Fin qui lodevole, vi vedete ad ogni pieno declinare le vostre generalità o quelle dell'azienda, partita Iva e codice fiscale? Voi declinate il gestore compila, oppure inserisce a PC ed intanto la coda alla cassa si allunga, si innervosisce e qualcuno comincia a mugugnare. “Abbiamo fatto 30 facciamo 31” come disse il papa Leone X nel 1517 quando all'ultimo aggiunse una nomina ad una lista di 30 nuovi cardinali. Un legislatore “normale” avrebbe inserito come giustificativi scontrini, ricevute e così via, ma nella contorta mentalità del legislatore fiscale italiano, questi non avrebbero garantito l'Erario dal chiamiamolo “riciclo” fiscale. In pratica raccolgo in terra un anonimo scontrino e lo spaccio per mio, per esempio.

Quindi nacque, era il lontano 1977, la **scheda carburante**. Deve essere intestata con i dati dell'azienda, i dati identificativi del veicolo marca, modello, targa o telaio. In teoria il gestore per impedire che la signora faccia il pieno ed il marito “scarichi” dovrebbe controllare i dati del veicolo. Alla targa ci arriviamo più o meno tutti, l'alternativa del telaio appare già quantomeno improbabile, quanti di voi sanno dove è punzonato il nr di telaio del vostro veicolo? Io sinceramente non lo sapevo, alla revisione i tecnici hanno dovuto andare su un PC con caricate le specifiche di tutti i veicoli e scoprire che bisognava andare nell'abitacolo, sul lato passeggero, spostare il tappetino, aprire un apposito vano e lì finalmente appariva la mitica placchetta. Ve lo vedete il benzinaio? Poi si fa il pieno, si segnano data ed importo, il gestore dovrebbe apporre il timbro e soprattutto **la FIRMA!!!** Firma che attesta l'autenticità del rifornimento. Chiedo a chi ha mai usato una scheda carburante quante volte il benzinaio ha firmato si suo pugno. Chi non ha firme apocrife scagli la prima pietra!

Dulcis in fundo a fine periodo mese o trimestre dovete indicare i chilometri segnati dal tachimetro (sono esentati solo lavoratori autonomi e professionisti), in modo da consentire, in sede di verifica, un riscontro tra il dato documentale e il veicolo. In proposito voglio ricordare che la Corte di Cassazione rilevato la responsabilità penale con reclusione da 18 mesi a 6anni per coloro i quali “gonfiano” la scheda carburante per evadere imposte sui redditi e IVA, in



quanto si rendono colpevoli di dichiarazione fraudolenta, mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. In sintesi se una domenica mattina andate in giro per Niguarda (quartiere di Milano, fatto che di recente ha destato scalpore) e picconate a morte ignari passanti perché “sentite delle voci” non siete penalmente perseguibili, se aggiustate la scheda carburante per sopravvivere siete un pericoloso sociopatico meritevole di ben 6 (sei!) anni di reclusione.

E' evidente che il meccanismo è complesso, di difficile gestione e presta il fianco a molte frodi aziendali. Mi è capitato nel controllare le note spese di trovarmi in presenza di auto scarburate che consumavano come un carro armato. Per ovviare molte aziende sono ricorse ad accordi con le compagnie petrolifere, si fanno rilasciare delle card che danno in dotazione ai dipendenti ed i loro rifornimenti saranno fatturati cumulativamente, una fattura per tutte le card, a fine periodo. Periodo che può essere quindicinale o mensile, per i clienti con maggior forza contrattuale.

Il c.d. decreto sviluppo 2011 ha introdotto una innovazione in materia, passata peraltro piuttosto inosservata. **E' possibile a particolari condizioni fare a meno della scheda carburanti per detrarsi l'Iva e dedursi il costo.**

La condizione sine qua non è che tutti i rifornimenti di carburante siano effettuati pagando a mezzo di carta di credito, carta prepagata o carta di debito. Quindi niente contanti e carte di credito, ma solo quest'ultime. Se tutti i rifornimenti sono fatti con carta di credito posso esimermi dal compilare la scheda carburante. E' l'unica condizione, non è richiesta una carta di credito ad hoc, io posso fare anche altri acquisti con la carta di credito. L'unica avvertenza della circolare ministeriale è che se alla stazione di servizio fate anche altri acquisti non di carburante, dovrete fare 2 operazioni distinte, non vorrete mica bervi un caffè alla salute dello Stato!

La pratica è ancora avvolta nella nebbia della novità, ma in estrema sintesi si dovrà prendere l'estratto conto della carta di credito, totalizzare le spese carburante (potrebbero esserci all'interno altre spese) scorporare l'Iva, protocollare l'EC come si faceva con la scheda carburanti e procedere alla registrazione. A differenza della scheda carburante che era legata all'automezzo, una scheda un automezzo, posso usare la carta di credito per più autoveicoli. L'unica avvertenza è che se avessi all'interno di un estratto conto rifornimenti di più autoveicoli con trattamento Iva diverso (autocarro ed autovettura?) dovrò fare un totale ed uno scorporo per ogni tipologia di trattamento Iva.